

Professioni. Al palo cinque associazioni Fumata nera al Cnel sui riconoscimenti

ROMA

■ Ancora niente di fatto per le prime cinque associazioni di professionisti senza ordine che hanno chiesto il riconoscimento e la possibilità di partecipare alle piattaforme in sede comunitaria. Nella seduta di ieri il Cnel, che deve dare parere obbligatorio ma non vincolante al ministero della Giustizia, ha deciso di rinviare tutto alla prossima seduta in programma il 14 ottobre.

Il problema è come mettere in pratica la delibera del 23 lu-

L'IMPASSE

Le divisioni sull'anno di costituzione hanno portato alla chiusura della seduta di ieri con un rinvio al 14 ottobre

glio scorso del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che fissa i criteri in base a cui dare il parere sul riconoscimento. Criteri ispirati al decreto legislativo 206/2007 che recepisce la direttiva qualifiche e introduce il meccanismo grazie al quale un'associazione di professionisti riconosciuta almeno in un paese Ue può essere riconosciuta in tutti gli altri.

Ieri al Cnel sono risultate evidenti le divisioni su come interpretare le norme per stilare il parere sulle prime cinque sigle, tra cui quelle di tributari, podologi e kinesiologi (in

due anni sono state presentate 38 domande a ministero e Cnel: 31 già esaminate, sette da esaminare). Ci si divide, in particolare, sul requisito dell'anno di costituzione. Si richiede, infatti, che l'associazione sia nata almeno da quattro anni e costituita con un atto che porta il timbro dell'ufficio del registro. All'interno del Cnel c'è chi pensa che basti una "presa d'atto" della documentazione presentata e chi invece vorrebbe un più incisivo controllo sulla vita dell'associazione: se effettivamente ha operato continuativamente e se tiene un elenco degli iscritti. Stesse divisioni ma meno marcate su altri requisiti: il codice deontologico e la formazione continua degli iscritti. «Il rischio è che alla fine si esca da queste discussioni con due istruttorie e due pareri che il Cnel trasmetterà al ministero della Giustizia: uno di maggioranza e uno di minoranza. Una soluzione possibile perché prevista dal regolamento della Commissione - spiega Roberto Orlandi, capogruppo professioni al Cnel - ma che spero si eviterà».

Perché tanti problemi ad applicare adesso una delibera approvata il 23 luglio? «Perché si è passati dalla teoria alla messa in pratica e questo ha lasciato diverse questioni. Adesso ci sono sette giorni per riflettere».

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA